

La pietra miliare

Gaspare Dalla Bona

LA PIETRA MILIARE

romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.Booksprintedizioni.it

Copyright © 2012
Gaspere Dalla Bona
Tutti i diritti riservati

*Dedico questo libro
in ricordo
dei sacrifici che la nostra gente
ha fatto per uscire dalla miseria
e riconquistare la dignità perduta;
la "terra promessa",
la bonifica dell'Agro Pontino
è stata la loro mèta e il punto di partenza,
la loro tenacia sia la linfa vitale
che trasmetta in noi una eterna riconoscenza
Un ricordo particolare
ai miei nonni, ai miei zii,
a mio padre.
Un augurio a tutti noi
con la consapevolezza
di avere ricevuto questo dono prezioso,
che Dio ci dia la forza di non dimenticare;
a mia mamma Pia, a mia moglie
Maria, ai figli Giampaolo
ed Emanuela,
Monica e Pierluigi,
ai miei nipoti,
Ilaria, Giacomo
e Samuele.*

Introduzione

Dai Ronchi all'Agro Pontino

Furono i Romani con Gaio Gracco nell'anno 123 a.C. ad approvare una legge inerente alle principali arterie stradali romane e queste furono accuratamente misurate e dotate di cippi cilindrici di pietra con un basamento quadrato totalmente interrato, del peso fino a due tonnellate, ogni mille passi romani che corrispondono a circa 1480 metri, e per questo motivo il termine miliare.

Ottaviano Augusto nel 20 a.C., divenuto *curator viarum*, fece apporre nel Foro romano il punto fisso di riferimento, il *Miliarium Aureum* o pietra miliare aurea, una colonna in marmo rivestita in bronzo, considerata il punto di partenza di tutte le antiche strade. Questa colonna recava, con scritte incise e lettere dorate, le distanze tra questo punto, Roma, e tutte le altre città dell'Impero.

Il Miliario aureo, il punto di partenza.

Con il tempo nel lessico colloquiale, letterario o giornalistico, una pietra miliare è, in senso figurato, un avvenimento, un'opera o un personaggio talmente importanti da essere considerati punti di riferimento o di svolta di un processo storico, scientifico, etnico, culturale o anche individuale. Nel caso specifico di questo racconto, la pietra miliare è rappresentata da

un fatto straordinario per la società e per il periodo storico in cui questo avvenimento si colloca:

La Bonifica delle Paludi Pontine, un'opera imponente e straordinaria, unica nel suo genere per il successo collettivo che ne consegue, un punto di riferimento per la creatività dell'uomo che impone alla natura la sua volontà, che coinvolge le braccia di oltre 40.000 operai provenienti da ogni parte d'Italia, per scavare i canali e i fossi collettori, per prosciugare migliaia di ettari di terreno, costruendo case, strade e città, che trasformano un lembo invivibile di creato in un "paradiso terrestre".

L'Esodo Biblico di migliaia di famiglie che per bisogno affrontano una tale avventura, il coinvolgimento di una popolazione di circa 30.000 persone di etnie diverse che lasciano i loro paesi di origine, la loro terra, uomini, donne, anziani e bambini, dal Veneto, dal Friuli, dall'Emilia, approdano in un territorio sconosciuto dove si parla un'altra "lingua", il coraggio di affrontare una tale situazione, un avvenimento storico unico al mondo.

La Pietra miliare, un punto di svolta che genera questa nuova comunità, una moltitudine di famiglie che si integrano in poco tempo, consapevoli dei sacrifici, con la convinzione che un giorno "la terra promessa" sarà la loro terra per sempre e come il *Miliarium Aureum*, un punto di riferimento.

Riassunto

In questo libro ho raccontato la storia di un uomo e della sua famiglia che vivono un'incredibile avventura: la povertà nel periodo tra fine '800 e la prima metà del '900, la disumana vicenda della prima guerra mondiale, "la Grande Guerra" del '15-18, che li riduce sulla soglia della sopravvivenza, poi la lenta ripresa economica fino alla disastrosa conseguenza della quota novanta, avvenuta nel 1929.

In poco tempo tornano più poveri di quando erano poveri. A questo punto, accade un fatto impensabile: il Governo di quel tempo rilancia l'economia attraverso la bonifica di numerose zone paludose dell'Italia, tra le quali, le "paludi dell'Agro Pontino". Nel 1933, la nostra famiglia partecipa con migliaia di altre del Veneto, del Friuli e dell'Emilia, ad un "esodo biblico", oltre 30.000 anime, per bisogno e per fame, vengono ad abitare gli oltre 3.000 poderi appena costruiti nelle terre bonificate:

«...questa terra un giorno sarà vostra...», con questa promessa le paludi si trasformano in terreno fertile, vengono costruite 5 nuove Città e 14 Borghi. Un'opera imponente, un fatto straordinario per il periodo storico, un punto di svolta per il successo collettivo che ne consegue, una Pietra miliare.

Dopo dieci anni di duro lavoro in cambio di un "pezzo di pane", nel momento che la promessa diven-

ta realtà, ed i coloni diverranno proprietari dei terreni, attraverso un contratto di riscatto in 20 anni, l'orizzonte è offuscato da un altro tragico avvenimento:

La Seconda Guerra Mondiale. Di nuovo sofferenza, sacrifici, miseria, paure; ma torna il sereno, la speranza e la forza di continuare unite alla fede, che questo popolo porta con sé.

Non esiste famiglia in Agro Pontino a cui non sia accaduta almeno una vicenda simile a quelle descritte in questo libro e molti riconosceranno in queste pagine i racconti dei nonni e dei padri.

Premessa

Io sono nato in un giorno d'Agosto, al podere 932 in Agro Pontino, nella stanza che mio padre ha avuto da mio nonno quando si è sposato; in aiuto alla mamma, venne la Levatrice: a quei tempi era così, si nasceva in casa; quando tutto andava bene la famiglia brindava con Marsala e dolcetti, che i vicini portavano dopo, per stare un po' in allegria. È una stanza tutta nostra, nello stesso podere dove vivono i miei nonni, Gaspare e Domenica, i miei zii Alfredo, Secondo e Sante.

Sono il primo nipote e mio nonno non sta nella pelle, per giunta maschio, un motivo in più per essere felice. Quando poi i miei genitori, Gianni e Pia, hanno deciso di mettermi il suo stesso nome, è scoppiato in un pianto di gioia e quando don Vincenzo nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù, a Borgo Sabotino, ha pronunciato quelle parole:

«Gaspare... io ti battezzo... nel nome del Padre... Amen», anche i santoli si sono commossi, Orietta e Sergio. Ed è stato proprio in chiesa che mio nonno ha chiesto umilmente Grazia al Signore: «Vorrei vivere fino al giorno che i miei occhi lo vedranno andare a scuola».

Il Signore ha esaudito il suo desiderio e ha fatto di più. Mi ha visto partire soldato. Mentre crescevo

nell'armonia di questa grande famiglia, nelle serate del filò e in ogni occasione possibile, lui raccontava... raccontava... raccontò tutta la storia della sua vita e della nostra famiglia, una storia umile e mi disse: «Non deve essere dimenticata, ai posteri sarà lezione di vita.» Poi in una sera fredda di Febbraio, se n'è andato in silenzio come era venuto.

Quella sera tornavo a casa, ero "soldato", come diceva lui; come ogni volta, salivo in camera sua perché da un po' di tempo era malato. Come ho imboccato le scale, mio padre mi ha chiamato con voce affannata e quando sono arrivato sopra ho trovato mio padre in lacrime che mi ha sussurrato queste parole: «Mi ha appena chiesto... ma non è ancora arrivato.» Il nonno è spirato fra le sue braccia.

Da allora sono passati tanti anni, le sue storie, i suoi racconti confusi, hanno girato nell'aria per tanto tempo, poi in una notte...

Questo racconto, frutto della mia fantasia, è come un fermo immagine durante la proiezione di un film, il film di un'era, di un'epoca, di una vita, la vita di un uomo semplice come tanti altri, la vita di un uomo e della sua famiglia, che non fa storia, come l'acqua che fa girare la ruota di un mulino, che fa girare la turbina di una dinamo, l'acqua se tu la lasci andare per la sua strada al mare, che cosa fa?

Nulla.

Si disperde nell'oceano e nessuno si accorge che esiste. Invece, alla stessa acqua, se tu tracci una strada, sai cogliere quel momento giusto, lei diventa utile, fonte di vita e di ricchezza, poi torna ad essere dimenticata, si confonde con quella che non ha lasciato traccia.

Bene, io ho colto solo questo momento in una not-